

## MONDO

# Kerry a Roma: «L'Italia è sulla strada giusta»

● Il segretario di Stato Usa incontra Letta e Bonino ● La capitale al centro della diplomazia mediorientale ● L'emergenza siriana: «Insostenibile lo status quo. Soluzione politica»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

Dura un'ora l'incontro a Palazzo Chigi tra Enrico Letta e John Kerry, il primo tra l'amministrazione Obama e il nuovo governo italiano. Un incontro tra amici, oltre che alleati, quello che ha visto impegnati il premier italiano e il segretario di Stato Usa. I dossier mediorientali e non solo. Ue e Usa debbono procedere rapidamente sulla strada del *Trade transatlantic investment partnership*, l'area di libero scambio tra Europa Stati Uniti. È quanto emerso dal colloquio tra Letta e Kerry. Durante l'incontro, il premier italiano ha illustrato al capo della diplomazia Usa la situazione politica italiana ed europea ed in particolare gli obiettivi dell'Italia in chiave Ue, con un approccio europeista e federalista. Nel dettaglio Letta ha spiegato che l'impegno del governo italiano è mirato a raggiungere gli obiettivi della lotta alla disoccupazione giovanile, della crescita e dell'unione bancaria in vista del Consiglio Ue di giugno. Letta e Kerry hanno quindi concordato sulla necessità di procedere rapidamente sulla strada del *Trade transatlantic investment partnership*. Tra gli altri temi si è poi fatto un rapidissimo excursus della situazione in Siria, in Libia e della situazione del processo di pace in Medio Oriente.

Temì, quest'ultimi, che sono stati invece al centro dell'incontro alla Farnesina tra Kerry ed Emma Bonino. «Ho espresso al segretario di Stato Kerry il compiacimento mio e del governo per il fatto che Roma sta divenendo il crocevia diplomatico per una nuova tornata di consultazioni per il riavvio del processo di pace» in Medio Oriente, afferma la ministra degli Esteri italiana in conferenza stampa congiunta con il segretario di Stato statunitense, alla Farnesina. «La pace» in Medio Oriente è «fondamentale nell'interesse dei due popoli, israeliano e palestinese. Sono molto impressionata dal dinamismo dell'azione diplomatica americana e dagli sforzi di Kerry», aggiunge Bonino. «L'Italia è sulla strada giusta e vogliamo incoraggiare l'Italia in questo percorso... Il presidente Obama e gli Stati Uniti sono pronti a lavorare vicino al nuovo governo italiano», esordisce Kerry, definendo il nostro un Paese «fondamentale per la pace nel mondo». L'Italia «è stata sempre al nostro fianco e ci ha dato sostegno con le truppe in Afghanistan».

## SIRIA

Poi, l'approfondimento dei dossier più caldi. La Siria, in primo luogo. «La soluzione di questa crisi non è più l'assistenza umanitaria, ma quella politica che riduce la crisi umanitaria stessa. Dobbiamo porre fine a questo spargimento di sangue», ribadisce il segretario di Stato Usa. E ancora: «Lo status quo in Siria è insostenibile e senza una leadership che porti a una soluzione politica la strada ci porterà a un maggiore spargimento di sangue, a una maggiore instabilità». Il tempo non lavora per la pace, avverte Kerry. Se non verrà avviato un processo di riconciliazione, si profila uno scenario di «distruzione, un peggioramento della crisi umanitaria con un rafforzamento degli estremisti e la possibilità che armi chimiche cadano in mani sba-

gliate». «Dobbiamo porre fine a questo spargimento di sangue, vogliamo la fine di questo massacro», insiste il capo della diplomazia statunitense.

Dopo che la notizia era stata anticipata da fonti Usa, Kerry l'ha confermata in conferenza stampa. Washington ha stanziato altri cento milioni di dollari in assistenza umanitaria alla Siria, arrivando così a un totale di 510 milioni di dollari. «Posso annunciare a nome degli Stati Uniti un altro impegno in Siria: altri cento milioni di dollari per l'assistenza umanitaria, per 1,4 milioni di profughi che sono già al di fuori della Siria e diverse migliaia di sfollati che sono all'interno», ha detto il segretario di Stato Usa, precisando che i fondi saranno destinati «all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, all'Unicef e alle agenzie di soccorso, che opereranno sia in Siria sia



Enrico Letta a colloquio con il segretario di Stato Usa John Kerry FOTO REUTERS

in Paesi confinanti, come Turchia e Libano dove si trovano i profughi».

Bonino ha annunciato che anche Roma sta pensando di aumentare il sostegno economico per i rifugiati siriani, aggiungendo che è intenzione dell'Italia «fare il possibile perché l'intera Europa sia dietro questi sforzi».

«Voglio ringraziare l'Italia per il suo aiuto fondamentale nella crisi siriana, in particolare all'opposizione, e nell'assistenza ai profughi», afferma il

segretario di Stato Kerry.

## PALESTINA

Gli sforzi per rilanciare il processo di pace in Medio Oriente richiedono un'accelerazione perché i tentativi vanno avanti da più di 30 anni e «quando c'è un vuoto e ritardi succedono cose tremende che ostacolano il processo di pace», rimarca Kerry. Il segretario di Stato americano ha definito «produttivo» l'incontro avuto l'altro ie-

ri a Roma con la ministra della Giustizia israeliana Tzipi Livni, responsabile per i negoziati israelo-palestinesi. La priorità dell'Italia è quella di «sostenere lo sforzo diplomatico in corso per giungere a una felice soluzione del processo di pace in Medio Oriente, insiste Bonino. «Ci auguriamo - aggiunge - che anche l'intera Unione europea possa sostenerlo, pensando anche ad altri teatri, come la Libia, il Libano, l'Afghanistan».

## CI AVETE PERMESSO DI INIZIARE LA TERAPIA CON LE CELLULE STAMINALI. ORA AIUTATECI A NON INTERROMPERLA.

GIANNI PEZZOLI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON.



Sono anni che noi, la **Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson** e l'**Associazione Italiana Parkinsoniani**, cerchiamo una cura contro il Parkinson.

Con il vostro supporto abbiamo creato la prima banca italiana degli encefali e abbiamo avviato una terapia che sfrutta le **cellule staminali** per cercare di riparare i danni causati dal Parkinson. Ma per continuare la ricerca abbiamo bisogno del vostro supporto. Aiutateci a non arrenderci. Donate il 5x1000 alla Fondazione Grigioni.

**Aiutaci, dona il tuo 5x1000 per la ricerca sanitaria.**

Firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale della Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson: **97128900152**  
Per info: tel. 02/66710423, fax 02/6705283  
e-mail: aip@fondazioneparkinson.com - www.parkinson.it



**PIÙ FORTI CONTRO IL PARKINSON**  
Cura, ricerca e assistenza, insieme.

## Hezbollah sfida Israele: «Armi strategiche dalla Siria»

La Siria fornirà a Hezbollah «armi in grado di cambiare gli equilibri». Lo ha dichiarato il leader del gruppo sciita libanese, Hassan Nasrallah. Meno di una settimana fa ufficiali israeliani hanno annunciato che l'aviazione del loro Paese ha colpito due volte spedizioni di armi ritenute destinate a Hezbollah. «Voi israeliani dite che il vostro obiettivo è quello di fermare la resistenza contro di voi, ma la Siria ci fornirà delle armi mai avute prima che cambieranno il gioco», scandisce Nasrallah parlando alla Tv di Hezbollah, *al Manar*.

## VENTI DI GUERRA

Il leader sciita aggiunge: «Intendiamo armi che possono cambiare gli equilibri». La spedizione di nuovi tipi di armi servirà come risposta di Damasco agli attacchi di Israele. Gli ufficiali dello Stato ebraico ritengono che Hezbollah possieda decine di migliaia di razzi, ma non tecnologicamente avanzati. Le spedizioni di armi colpite la scorsa settimana includevano missili guidati di precisione, hanno dichiarato. Dopo gli attacchi, si è alzato il timore che Damasco si vendicasse, con il conseguente rischio che Israele entrasse nel conflitto. «Questa è la reazione strategica della Siria», ha detto Nasrallah. «È più importante che sparare un razzo o compiere un attacco aereo nella Palestina occupata», insiste Nasrallah riferendosi così al territorio israeliano.

Proclami minacciosi, quelli del leader di Hezbollah, a cui si accompagnano quelli del regime di Bashar al-Assad. La Siria risponderà «immediatamente» a qualsiasi nuovo attacco proveniente da Israele. Lo ha detto il vice ministro degli Esteri Faisal Muqdad in un'intervista all'agenzia *France Presse*. «Sono state date istruzioni alla catena di comando militare di reagire senza che si abbia bisogno di ordini ulteriori dall'alto, e il risultato sarà una rappresaglia forte e dolorosa per Israele», ha spiegato.